

# Bronzo e plexiglass fra i segreti del Palatino

## Aprono aree archeologiche per la mostra contemporanea

Per presentare una mostra di arte contemporanea hanno recuperato una frase pronunciata mille anni fa: «Par tibi, Roma, nihil», ovvero «Non c'è nulla di comparabile a te, o Roma». Così esclamò il vescovo di Tours Hildebert de Lavardin davanti alla vista delle rovine dell'Urbe nel suo viaggio compiuto intorno al 1100.

Ora «Par tibi, Roma, nihil» è diventato il titolo della rassegna ideata da Monique Veaute e curata da Raffaella Frascarelli, promossa da Soprintendenza Romaeuropa, Nomias Foundation. Inaugurata ieri con una performance di Emiliano Maggi allo Stadio Palatino, l'esposizione apre oggi al pubblico e proseguirà fino al 18 settembre. Per l'occasione si riaprono spazi archeologici chiusi da tempo come lo Stadio Palatino e il peristilio inferiore della Domus Augustana, a cui si aggiungono la terrazza e le arcate severiane e, per la prima volta oggetto di un in-

tervento artistico, l'area della Meta Sudans, tra l'Arco di Costantino e il Colosseo.

Questi luoghi hanno accolto trentasei artisti contemporanei, che con l'esposizione delle loro opere propongono un'anteprima della trentunesima edizione di Romaeuropa Festival, la grande rassegna di arti visive, teatro, musica e performance prevista da settembre a novembre, con la direzione artistica di Fabrizio Grifasi.

«L'intervento contemporaneo è rivolto a noi, e inteso a stimolare in chi osserva la ricerca di un rapporto nuovo e intenso con un luogo così carico di storia, per romperne la dimensione fissa e immutabile», dice il soprintendente Francesco Prosperetti. «I luoghi più segreti del Palatino, simbolo del potere della Roma imperiale, e dunque in antico chiuso alle moltitudini, vengono così doppiamente resti-

tuiti: alla dimensione creativa della contemporaneità e, finalmente, ai visitatori che da troppo tempo non potevano godere». E Frascarelli assicura che «le opere della collezione Nomias dialogano con l'identità di Roma, in bilico tra la suggestione dell'antico e le contraddizioni socio-politiche generate dalla trasmissione e mutazione della sua immagine».

Si parte dal presupposto che l'arte contemporanea come rottura e rifiuto del passato sia un'idea preconcepita oggi superata. I visitatori potranno verificarlo di persona, viaggiando tra le sculture di bronzo di Giorgio Andreotta Calò, simili a tronchi d'albero addentati da qualche misterioso animale preistorico; i «tube» di Francesco Arena, grandi cornici in metallo annerito a cui manca un frammento di lato; i videotape di Elisabetta Benassi; la porta in gomma uretanica con decorazioni cinesi di Loris

Cecchini appoggiata a un muro in opus reticolato; le bacheche in plexiglass di Isabelle Cornaro; i tronchetti in cemento di Michael Dean poggiati su capitelli antichi; le scritte al neon usate nell'arte da più di sessant'anni e che Maria Adele Del Vecchio continua a riproporre; le recinzioni di ferro e lattine di Giulio Delvè; le magliette della squadra di calcio della Roma appese da Gabriele De Santis in mezzo alle rovine; un pollaio a forma di shuttle costruito da Petrit Halilaj per galline «di dimensioni variabili».

E via continuando, in ordine alfabetico, come riportato sul catalogo Electa.

**Lauretta Colonnelli**  
lcolonnelli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Opera**  
Marko Lulic,  
«Death  
of The  
Monument»  
(2009),  
esposta  
in «Par tibi,  
Roma, nihil»

### Info

● «Par tibi, Roma, nihil» apre oggi al pubblico e proseguirà fino al 18 settembre. I luoghi: Stadio Palatino, peristilio inferiore della Domus Augustana, la terrazza e le arcate severiane e l'area della Meta Sudans.  
Info:  
06.45553050



Peso: 34%